

VIA AURELIA. Il borgo di Lorium a Castel di Guido

L'Azienda Agricola Comunale di Castel di Guido, una delle ultime grandi oasi verdi ad un passo da Roma, nasconde e conserva all'interno del suo territorio un tesoro archeologico sommerso dalla vegetazione e in parte abbandonato a furti ed atti vandalici.

L'antico borgo romano di Lorium, ricco di testimonianze di antiche fonti e di conferme archeologiche, **sede di residenze e villeggiature imperiali legate alla famiglia degli Antonini, continua a stupire per il numero e la ricchezza dei rinvenimenti.**

In questi ultimi mesi sono stati ben tre i cantieri aperti sul sito antico dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ed i risultati delle relative ricerche costituiranno tra breve l'oggetto di una giornata di studio e di confronto.

- **La villa delle Colonnacce**, nota già dal 2001, ricca di mosaici ed affreschi parietali conservati al Museo di Palazzo Massimo alle Terme, sta rivelando la spettacolare visione dell'apparato murario esterno costituito da imponenti costruzioni in *opus reticolatum* in calcare bianco, sporgenti sulla valle sottostante con uno scenografico aggetto a "prua di nave". **Sviluppata su tre livelli e arricchita da una serie di nicchie con fontane, la *basis villae* si presenta con una sistemazione monumentale a terrazze, secondo un modello che si attesta a Roma a partire dall'età ellenistica.**

- **La villa di Olivella** ha visto anche quest'anno la collaborazione preziosa con la Scuola di Specializzazione della Cattedra di Topografia Antica dell'Università di Roma La Sapienza e di quella di Foggia. L'avvicinarsi dei numerosi studenti sotto l'attenta direzione sul campo dei professori Paolo Sommella e Maria Luisa Marchi ha consentito la **messa in luce di ulteriori interessanti ambienti del ricco impianto termale con relative nuove pavimentazioni musive**; in particolare un prezioso tappeto a tessere bianco-nero disegna un motivo fitomorfo di grande

plasticità ed eleganza. Ancora ingente il numero di tessere colorate in pasta vitrea e di lastre di rivestimento parietale con foglia d'oro.

- Contemporaneamente, grazie ancora una volta alla fruttuosa collaborazione con la Tenenza di Finanza di Fiumicino, la soprintendenza è intervenuta al recupero, scavo e parziale documentazione di un ulteriore **complesso insediamentale denominato Monte Aurelio**, sito sulla vetta più elevata della zona in posizione strategica, all'intersezione tra la via Aurelia e il fiume Arrone, antico confine tra il territorio etrusco cerite e Roma. **È stato così possibile mettere in luce la pianta di un grosso complesso (databile dalle murature alla media epoca repubblicana) che si sviluppa intorno ad una vasta depressione centrale, probabilmente una cisterna ipogea con copertura a botte**, collassata. I muri messi in luce delimitano almeno 12 diversi ambienti. I reperti ceramici rinvenuti appartengono ad epoche assai distanti tra loro, dalla protostoria ad età etrusca a quella romana repubblicana, e fanno pensare ad un insediamento di notevole rilievo storico la cui continuità di vita copre quindi un lunghissimo arco cronologico.

L'auspicio è che il Comune di Roma, cui afferisce la tenuta agricola, possa tenere nella giusta considerazione la ricchezza archeologica del sito della città antica nella formulazione di eventuali futuri progetti di sviluppo dell'area.

Daniela Rossi